

## Note - I pilastri della vita comunitaria

Alla fine del secondo capitolo degli Atti degli Apostoli, l'evangelista Luca, ci offre questo ritratto della prima comunità cristiana: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno (...)».

Non v'è dubbio che la prima comunità cristiana possieda per le comunità cristiane di ogni luogo e ogni tempo un valore paradigmatico, esemplare. È utile perciò che ci soffermiamo per qualche istante sui suoi pilastri, le sue caratteristiche fondamentali, perché possiamo porre mano a edificare su questo solido fondamento anche le nostre comunità.

**1. L'insegnamento degli Apostoli** - Il primo aspetto sottolineato da San Luca è la perseveranza dei primi cristiani nell'insegnamento degli Apostoli. La concordia nell'unica vera fede, professata dagli Apostoli in comunione con Pietro, è in effetti il primo requisito perché si preservi la comunione nella Chiesa. Senza di essa il gregge si divide e disperde, andando dietro a "dottrine varie ed estranee" (Lettera agli Ebrei 13, 19), che tradiscono l'essenza del Vangelo. Dobbiamo essere certi che l'insegnamento di Pietro e degli Apostoli in comunione con lui (e s'intende anche dei successori di Pietro e degli Apo-

stoli, i papi e i vescovi) custodirà fedelmente fino alla fine dei tempi la verità dell'insegnamento di Gesù, perché Egli stesso ha affidato a Pietro questa missione, assicurandogli una speciale assistenza. Perseverando, cioè rimanendo e crescendo nella conoscenza dell'insegnamento della Chiesa, rimarremo e cresceremo sempre, come la prima comunità, nella comunione con il Signore e tra di noi.

**2-3. Lo spezzare il pane e la preghiera** - La prima comunità, prima che il pane terreno, condivide il Pane celeste, il Corpo e il Sangue del suo Signore, che alimenta coloro che sono divenuti un solo Corpo con Lui nel Battesimo. Quando ci cibiamo con cuore umile e coscienza retta dell'Eucaristia, cementiamo la nostra unione con Cristo e con le altre membra del suo Corpo, la Chiesa. Accanto al nutrimento dell'unico Pane di vita, c'è poi quello della preghiera. Pregare, e pregare insieme, è fondamentale perché la tentazione non prenda il sopravvento, portandoci alla disgregazione. Ed è fondamentale che i membri di ogni comunità sentano il dovere spirituale di sostenersi e fortificarsi a vicenda con la preghiera.

**4. "...stavano insieme e avevano ogni cosa in comune..."** - Gesù aveva lasciato come "testamento" ai suoi discepoli il comandamento nuovo dell'amore vicendevole, dal quale il mondo avrebbe riconosciuto che appartenevano a Lui. La prima comunità applica questo testamento, facendo della comunione — non solo di fede e spirituale — il proprio stile di vita. In una comunità cristiana autentica nessuno deve mancare del necessario. L'amore fraterno, al quale il Vangelo ci chiama, ci impone di essere attenti alle necessità spirituali e materiali gli uni degli altri e chi ha di più deve sentire il dovere di donare ai fratelli quanto non è strettamente necessario alla sua vita.

Una comunità edificata su questi pilastri della verità della fede, della vita di grazia e della carità è una casa fondata sulla Rocca. Una casa accogliente e invitante, che il Signore ogni giorno arricchirà di nuovi inquilini.

Sac. Davide Marino

## Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?

**Il** Paradiso è dono gratuito di Dio. Nessuno, neanche se consumasse tutta la sua vita offrendola in sacrificio al Signore, potrebbe avere diritto ad un dono così divino ed eterno. Va al di là delle umane possibilità. Invece per il suo grande amore, il nostro Dio, ha deciso di renderci partecipi della sua vita e gloria eterna, facendosi Lui, in Cristo, per lo Spirito Santo, dono per noi nel tempo e per l'eternità. Chi oggi vive di Lui e per Lui, nel suo mistero di luce, gusterà domani gioia e beatitudine senza fine. Le regole per vivere il dono sono state proclamate da Lui, mai potranno essere poste dall'uomo. Il dottore della Legge vuole essere certo sulle leggi stabilite da Dio e per questo chiede a Gesù: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?".

Cosa conduce a questa eredità e cosa esclude da essa? La risposta può essere racchiusa in una sola parola: fedeltà alle regole date. Chi crede nella Parola di Dio e resta fedele ad essa per tutti i giorni della sua vita, erediterà questi beni preziosi. Chi invece non vuole credere o non persevera nella fedeltà, sarà escluso da essi. Sia l'Antico Testamento che il Nuovo sono questa verità. Il cristiano è chiamato a vivere tutta la Parola del suo Maestro e Signore, in pienezza di obbedienza, senza nulla aggiungere e nulla togliere, seguendo l'esempio che Gesù ci ha lasciato. Lui si è fatto obbediente al Padre fino alla morte di croce. Anche il cristiano deve consumare i suoi giorni in una obbedienza perfetta alla Parola, senza alcuna interruzione. La Parola è quella del Vangelo, della Scrittura, dello

Spirito Santo, scritta nei Testi Canonici. È il giogo leggero e soave che Cristo Gesù ha portato e vuole che anche noi lo portiamo. Se perseveriamo, di certo il Signore sarà fedele a quanto promesso. Noi sappiamo che il Signore mai è venuto meno ad una sola sua Parola. La Parola, una volta che esce dalla sua bocca, per il nostro Dio è Legge eterna.

Oggi il male cristiano è uno solo: la separazione della vita eterna dalla Parola, quella scritta, oggettiva, fissata sulla carta, incisa nel cuore dallo Spirito Santo. Oggi si predica e si insegna che a nulla serve la fedeltà. La fedeltà è stata sostituita con la misericordia. Volutamente si omette di dire che tutta la misericordia di Dio è governata dalla Legge della fedeltà. Dio è misericordioso perché concede il perdono e offre a noi in dono la vita eterna, nel pentimento, nella conversione, nella riconciliazione. Ogni dono divino non può essere fatto nostro se non nella fede nella Parola. Saranno nostri finché saremo fedeli alla Parola nella quale abbiamo creduto. Finché viviamo nella Parola siamo in Dio e Dio è in noi. Usciamo dalla Parola, Dio esce da noi e noi usciamo da Dio. Non possiamo ereditare la vita eterna. Fede nella Parola e fedeltà ad essa, con obbedienza duratura, oggi sono spariti. Tutto viene fondato su una falsa nozione di misericordia divina. È falsa perché è senza fede nella Parola e senza fedeltà ad essa. Madre di Dio, fa che ogni cristiano ritorni alle sorgenti della fede, della verità, della fedeltà, della giustizia. È la sola via che conduce al regno eterno.

Mons. Costantino Di Bruno

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)

e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

## ALLA SCUOLA DELLO SPIRITO SANTO PER UNA MISSIONE SANTA

### Riflessioni a partire dall'Omelia di S.S. Francesco nella Solennità di Pentecoste (09.06.2019)

**G**uardando l'esperienza degli Apostoli con il Risorto prima e, in seguito, sotto l'azione dello Spirito Santo, notiamo una differenza sostanziale. Mentre il Risorto è ancora con gli Apostoli, questi sono ancora impauriti, desiderosi che si compia la profezia del ristabilimento del Regno del Signore, ma concentrati a mantenere salva la loro vita e a restare lontani da tutti coloro che potrebbero ucciderli. Quando lo Spirito Santo discende sugli Apostoli opera una trasformazione completa: sparisce la paura, sparisce ogni reticenza, sparisce ogni dubbio e volontà di stare lontani dagli oppositori e comincia l'annuncio di Cristo crocifisso e risorto fatto con franchezza.

Sofferamoci un momento a considerare cosa accade. La situazione sociale non cambia, i pericoli non vengono eliminati, gli oppositori non vengono tolti dalla vista degli Apostoli. A cambiare sono gli Apostoli stessi. Lo Spirito Santo li fortifica, dona loro sapienza e intelligenza, luce e franchezza per portare avanti l'annuncio che il Risorto aveva affidato a loro. Da questo comprendiamo quale sia il ruolo dello Spirito Santo per gli Apostoli e per la Chiesa. Lo aveva già indicato Gesù stesso dicendo: «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future» (Gv 16,13). In tal senso, «lo Spirito ha portato nelle vite dei discepoli un'armonia che mancava, la sua, perché Egli è armonia» (Omelia).

Si tratta dell'essenza stessa dello Spirito Santo: Lui è comunione, armonia, sapienza, pace, serenità, forza, vita, gioia, coraggio. La presenza dello Spirito Santo

nella vita del discepolo è portatrice di armonia sia interiore che esteriore. Egli è colui che distribuisce i doni spirituali e li armonizza perché possano portare frutto per tutta la comunità.

Se guardiamo alla società odierna e pensiamo che si dovrebbe agire secondo le modalità dettate dallo Spirito in un mondo che opera secondo canoni completamente opposti, ci sembra un'utopia poter riuscire a farlo, può apparire come una cosa irrealizzabile dal nostro punto di vista. Se cambiamo punto di vista e guardiamo alla realtà con gli occhi dello Spirito Santo, allora tutto cambia, perché Egli trasforma noi e ci rende capaci di operare secondo le sue modalità e di portare ordine e serenità in ogni luogo dove andiamo e operiamo.

Si tratta di una decisione di cambiamento, conversione dai nostri pensieri a quelli dello Spirito Santo, dalla nostra volontà alla Sua, dai nostri occhi ai Suoi. Tale conversione è possibile se abbiamo la volontà e l'impegno di restare nell'obbedienza alla Parola rivelata da Cristo e compresa ed approfondita di tempo in tempo mediante l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa. È lo Spirito Santo che parla mediante la Parola divina ed è lo Spirito Santo presente nell'ascoltatore che traduce la Parola in vita vissuta. Se lo Spirito Santo è presente nel discepolo, questi comprenderà la Parola annunciata, e fortificato e vivificato dallo Spirito Santo riuscirà a viverla.

Vergine Maria, Sposa dello Spirito Santo e Tempio santo di Dio, insegnaci a custodire il dono dello Spirito e a cooperare con Lui per il compimento della missione che il Signore ci affida di giorno in giorno.

**Sac. Gregorio Nicola Corea**

IL GIORNO  
DEL Signore  
RITO AMBROSIANO

**Signore, sono pochi quelli che si salvano?**  
(V DOMENICA DOPO PENTECOSTE – ANNO C)

**Il male di cui è giunto il grido fino a me (Gen 18,1-2a.16-33)**

Quando un uomo opera il male, il male operato emette un grido incessante che giunge fino a Dio, nel più alto dei cieli, e mai smette finché il Signore non sia intervenuto a ristabilire la giustizia infranta nella sua creazione. Volendo usare una immagine ardita, dobbiamo confessare che oggi il Signore è sommerso da miliardi e miliardi di voci che con grido straziante invocano il ristabilimento della giustizia. Basta pensare a cinquantasei milioni di aborti durante un anno, centinaia e centinaia di omicidi, diritti violati a milioni e milioni di persone. Neanche riusciamo ad immaginare il grido che giunge all'orecchio del Signore per ogni comandamento trasgredito! Tutta la natura che viene maltrattata, compresa la natura umana che la si vuole interamente dalla volontà dell'uomo, grida al Signore notte e giorno. Il male grida, ma l'uomo persevera nella sua malvagità. Il Signore è pronto a perdonare solo chi si pente e torna a Lui convertito.

**Saldo nella speranza contro ogni speranza (Rm 4,16-25)**

Abramo ha ricevuto una promessa: «Nella tua discendenza – cioè in Isacco – saranno benedette tutte le tribù della terra». Ora il Signore chiede al suo amico che vada sul monte e sacrifici il figlio nel quale è riposto il futuro dell'umanità. Abramo prontamente obbedisce. Qual è la fede che muove Abramo ad una obbedienza pronta, immediata, senza chiedere alcuna spiegazione? Lui crede che mai una Parola del Signore potrà annullare un'altra Parola. Crede che Dio è capace di dare compimento ad ogni

sua Parola, anche se per la mente umana ciò è inconcepibile, inimmaginabile, impossibile. Ecco la fede di Abramo: Nulla è impossibile a Dio. Io obbedisco. Sono fedele al mio Signore. Il Signore sarà fedele alla sua Parola. Come questo avverrà io non lo so. So invece che questo avverrà. Con questa fede Abramo rimane saldo nella speranza che nasce dalla Parola di Dio, ma contro ogni speranza che nasce dalla razionalità dell'uomo. Dio è oltre il pensiero limitato, finito, di ogni creatura.

**Sforzatevi di entrare per la porta stretta (Lc 13,23-29)**

La salvezza eterna si raggiunge attraverso una porta stretta da attraversare. Questa porta è la Parola del Vangelo per i discepoli di Gesù. Per ogni altro è la Legge scritta da Dio nel cuore della creatura da lui fatta a sua immagine e somiglianza. È la Legge fissata nelle fibre della natura umana. Non vi sono altre vie per entrare nella vita eterna o paradiso. Nessuno si faccia illusione. Nessuno crei per se stesso o per altri vie diverse da questa. Il regno eterno è di Dio e le condizioni per entrare sono poste da Lui. Nessun uomo potrà stabilire vie che hanno la loro origine nella sua mente, nella sua carne, nei suoi sentimenti o desideri. Quando alla fine della nostra storia sulla terra, ci presenteremo al cospetto del Giudice supremo, Cristo Signore, chi ha creduto nel Vangelo sarà giudicato secondo il Vangelo. Chi non ha creduto nel Vangelo, perché nessuno glielo ha predicato, sarà giudicato secondo la Legge della coscienza. Chi ha rifiutato il Vangelo, sarà condannato perché non ha creduto.

*a cura del teologo,*  
**Mons. Costantino Di Bruno**